



“Beati coloro che hanno fame e sete”

Mt 5,6

4° INCONTRO

INIZIO: PREGHIERA DI INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

Adsumus Sancte Spiritus

Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori;
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori; non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni. Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen.

1. Introduzione:

Beato chi ha fame e sete: come può essere beato chi si trova in una condizione di così grave necessità?

Giustizia. Legata alla Parola di Dio (cf. Dt 4,8; Rm 7,12) e si manifesta con dei comportamenti concreti (Mt 6,1): il giusto è colui che compie la volontà di Dio e i suoi comandamenti. Gesù «adempie ogni giustizia» nel battesimo al Giordano (Mt 3,15), mostrando che amerà gli uomini sino al dono totale di sé. La fame e la sete di giustizia si traducono, quindi, in una profonda aspirazione alla santità e alla comunione con Dio.

Saranno saziati. Chi brama la giustizia divina può davvero saziarsi (Sal 42,3; Am 8,11), gustando la straordinaria bontà di Dio (Sal 34,9) e la dolcezza del suo amore.

2. Vangelo: Gv 4,4-26—L'incontro con la donna di Samaria

Gesù doveva perciò attraversare la Samaria. ⁵Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù, dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei, infatti, non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». ¹³Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵«Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». ¹⁷Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ¹⁹Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così, infatti, il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». ²⁵Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». ²⁶Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

Gesù non teme di rompere degli schemi per la salvezza delle persone. Anche se si tratta di una terra nemica e ostile, Gesù decide di passare per la Samaria perché sente che «è necessario» (Gv 4,4), fa parte del disegno di Dio (Lc 19,4; Gv 3,14; 20,9). Inoltre, chiedendo da bere a una donna samaritana all'ora più calda della giornata («dammi da bere!», Gv 4,7), non teme di rompere uno schema della tradizione ebraica (un rabbino non poteva parlare con una donna, da solo, cf. v. 9) perché è più importante il bene della persona che si trova davanti a lui. Gesù Cristo manifesta il suo amore per le persone in maniera creativa e libera, avvicinandosi ad ognuno con slancio e ardore.

Gesù le offre acqua viva. Mentre la samaritana mette in risalto il tono equivoco della situazione che si sta creando («come mai tu che sei giudeo chiedi da bere a me che sono una donna samaritana?», v. 9), Gesù le svela che, chiedendole da bere, non intende toglierle nulla, anzi le vuole fare un dono: «se tu conoscessi il dono di Dio [...] tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva» (v. 10). Il maestro non chiarisce «come mai» le ha fatto una tale richiesta, ma la porta a riflettere («se tu conoscessi») sul «dono di Dio» che è Gesù stesso (Gv 3,16) e sull'acqua viva che sarà lo Spirito Santo (Gv 7,38-39). Il Signore Gesù non ci chiede nulla con i suoi imperativi («dammi da bere!») e le sue leggi, non vuole che compiamo sacrifici impossibili; offrendo la sua stessa persona, intende donarci tutto!

Il limite intrinseco del desiderio. Dopo una reazione scettica della donna (4,11-12), Gesù rivela la radice del problema di ogni uomo e la novità del suo dono: «chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete» (4,13), ogni realtà materiale è limitata, mentre la sete umana è un desiderio incolmabile destinato a rimanere deluso. L'insoddisfazione, infatti, è il motore segreto di ogni dipendenza! Le diverse forme di assuefazione (droghe, alcol, pornografia; ecc.), illudono la persona con un apparente sollievo e, invece di colmare il vuoto, scavano una voragine sempre più profonda.

La straordinaria portata dell'acqua offerta da Gesù. L'acqua viva che offre il Signore, invece, simbolo della sapienza (Pr 13,14; Sir 23,2), dello Spirito (Is 32,15), della Torah (Sir 24,23-25), immagine sponsale (Ct 4,12.15), soddisfa pienamente il desiderio. Essa infatti agisce sul piano dell'eternità («non avrà più sete in eterno», Gv 4,14), chi la beve non deve più cercare la propria soddisfazione, ma diventa fonte di bene per altri («l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente», 4,14), un getto d'acqua che «salta», con un movimento forte e vitale, verso un possesso sempre più radicato della pienezza di Dio («verso la vita eterna», 4,14). Nella richiesta della samaritana, «dammi quest'acqua» (4,15), si esprime quindi, anche se in maniera ancora imperfetta, proprio il desiderio della «giustizia» di Dio. Il Vangelo, allora, mostra che Gesù Cristo non si limita a risanare la persona, ma trasforma intimamente il credente mediante il dono della sua acqua, lo Spirito Santo; in questo modo, egli non deve più aspettare dall'esterno l'appagamento, ma ha in sé una forza divina inesauribile, può diventare dono per altri.

La donna dà da bere. Gesù porta alla luce la condizione infamante in cui vive la donna (ha avuto cinque mariti, 4,16-19), cerca di provocare in lei un'adesione di fede («credimi!», 4,21) per suscitare una nuova forma di adorazione in Spirito e Verità (4,22-24). Il dialogo con la samaritana, quindi, si conclude con una rivelazione: Gesù è il Messia (4,26), il suo vero Sposo (cf. 3,29). Dopo la parola di Gesù, la samaritana lascia la brocca, dimentica completamente il motivo che l'ha spinta ad andare al pozzo e corre a raccontare ai samaritani ciò che le è successo (4,28-29): l'acqua che le ha offerto Gesù è divenuta in lei una sorgente che può dissetare altri.

Il vero cibo di Gesù. Nel Vangelo, anche Gesù compie perfettamente la quarta beatitudine, perché ai discepoli che gli chiedono di mangiare risponde che il suo vero cibo è «fare la volontà del Padre» (4,34). I discepoli credono che il maestro abbia dimenticato di mangiare, mentre in realtà Gesù è sazio, perché agisce in accordo con la volontà di Dio. Come infatti il Padre «cerca» veri adoratori (4,23), così Gesù fa di questa volontà divina il suo «alimento»: si sazia annunciando il dono dell'acqua viva alla donna per portarla alla vera adorazione. Nessuna privazione è in alcun modo paragonabile alla gioia di assistere al miracolo di un cuore che ritorna a Dio.

- Samaria, fondata nel IX sec. a.C., capitale del regno del Nord, invasa dagli assiri nel 722 a.C., è colonizzata da cinque popolazioni straniere che venerano altre divinità (2Re 17,24-41; sfondo per il discorso sui cinque mariti della donna; cf. Gv 4,16-19). I samaritani si opposero alla ricostruzione del Tempio di Gerusalemme; consideravano il monte Garizim come l'autentico luogo di culto.

- La tradizione ebraica afferma che chi medita la Torah «sarà reso una sorgente che scorre sempre, come un ruscello che non si esaurisce mai» (*Mishnah. Pirquè 'avòt*, 6, 1).

3. Domande per la condivisione nei gruppi

“Camminare insieme” è possibile solo se si fonda sull’ascolto comunitario della Parola di Dio e sulla celebrazione dell’Eucarestia. È la liturgia domenicale il momento in cui tutta la comunità cristiana si ritrova davanti allo Sposo, il Signore Risorto, e da Lui riceve la Parola e lo Spirito Santo, “acqua viva” che diventa in lei sorgente che può dissetare gli altri. La missione della Chiesa e di ciascun discepolo missionario nasce e si alimenta da questo incontro con Gesù che si rinnova ogni settimana

1. La liturgia domenicale è percepita come incontro con il Signore Risorto, che sazia la fame di senso e rinnova la gioia di essere cristiani? Oppure il rito rimane troppo freddo e impersonale, le parole non scaldano né nutrono il cuore?
2. Tendo a farmi giustizia da solo o confido nella giustizia di Dio?
3. La mia comunità ed io sentiamo fame e sete di giustizia?

4. Preghiera conclusiva (Sal 62,1-6).

A chiusura dell'incontro si può dare spazio ad una preghiera spontanea per ridonare al Signore i propositi, le richieste, le speranze relative a quanto emerso dalla condivisione e concludere con le seguenti parole:

O Dio, tu sei il mio Dio, dall’aurora io ti cerco, ha sete di te l’anima mia, desidera te la mia carne, in terra arida, assetata, senz’acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria.

Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani.

Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca (Sal 62,1-6).

Facciamo sinodo insieme!

Metodo:

Ci si può incontrare mensilmente in un piccolo gruppo di sette persone circa. **In parrocchia vivremo il percorso** con appuntamento mensile: 4 assemblee ecclesiali e 4 incontri organizzati dai singoli gruppi da novembre a giugno. Tuttavia l’esperienza sinodale si può vivere all’interno delle singole realtà e gruppi ecclesiali, nel contesto del proprio condominio, della famiglia ecc.

Questa è **la quarta** delle otto schede sulle relative beatitudini che mensilmente saranno inviate nei gruppi wa e pubblicate sul sito della parrocchia.

Come vivere l’incontro? **Ecco il programma:**

1. Primo momento: **Invocazione dello Spirito Santo; lettura della parola di Dio e momento di meditazione** (15 minuti circa).
2. Secondo momento: **Condivisione nel gruppo rispondendo alle seguenti tre domande:**
A. Che cosa di questa beatitudine mi colpisce?
B. Una cosa che mi ha colpito di ciò che nel primo giro di interventi un fratello/sorella ha detto. **C. Alla luce di quanto abbiamo condiviso, cosa ci sembra che lo Spirito Santo ci suggerisca per la nostra vita personale, comunitaria, o per la Chiesa in generale?** (45 minuti circa)
- Si conclude con la preghiera.

PS: Quanto emerge nel punto **C.** è opportuno che venga annotato da un animatore del gruppo: i suggerimenti emersi saranno infatti raccolti e inviati alla Commissione diocesana per il Sinodo che li elaborerà.